

sto, misterico, della realtà sacra o azione rituale. Scopo dell'insegnamento impartito è quello di proclamare e spiegare l'elemento segreto del «mystérion». Un tale spostamento di accento è probabilmente all'origine della tendenza che prende forma specialmente col V-VI secolo in Oriente e permane in seguito di collegare l'uso del «mystérion» con un graduale sviluppo del sentimento di timore reverenziale dinanzi alle celebrazioni liturgiche. Lo **Pseudo-Dionigi** (†520c.) porterà all'estremo tale tendenza, finendo per far prevalere la concezione platonica di «mystérion» su quella biblica. La sua opera letteraria, che può essere collocata tra gli ultimi anni del secolo V e i primi del VI, rappresenta uno dei tentativi più radicali di conciliare il messaggio cristiano con la tradizione neoplatonica, specialmente coltivando una teologia contemplativa in cui il linguaggio si adegua al carattere misterioso (più che misterico) della fede. Entro tale fede, lo pseudo-Dionigi contempla l'effusione di Dio e la celebra. In linea con i padri cappadoci, egli spiega che il processo di divinizzazione dell'uomo include tre momenti fondamentali: purificazione, illuminazione, unione. I sacramenti dell'iniziazione si collocano all'interno di tale processo e lo rendono possibile: battesimo/confermazione rappresentano un evento di purificazione e di luce che introduce nel popolo dei santi; l'eucaristia costituisce il compimento di tale processo e la sua piena espressione.⁴²

c. IL «MYSTÉRIUM-SACRAMENTUM»
NELLA TRADIZIONE DI LINGUA LATINA
(III/IV – VI SECOLO)

Notevolmente differenziata è l'evoluzione semantica della nozione di «mystérion» nella tradizione occidentale. L'assunzione della categoria latina di «sacramentum» come equivalente di «mystérion» e dizione tecnica designante i riti cultuali del cristianesimo, finirà per introdurre una crescente separazione tra l'economia della salvezza e l'atto sacramentale, con la conseguenza che al termine di tale processo si arriverà ad una riflessione teologica sui sacramenti in gran parte al di fuori della prospettiva storico-salvifica originaria. Un simile approdo sarà verificabile solo dopo il secondo millennio, ma i primi germi sono già implicitamente presenti negli sviluppi anteriori, dal terzo/quarto secolo in poi.

⁴² Cf. H.U. VON BALTHASAR, *La gloire et la croix*, II, Paris 1968, pp. 131-192: l'intero capitolo è dedicato alla teologia dello pseudo-Dionigi.

Nelle prime versioni latine della Bibbia, diffusesi specialmente in Africa, il vocabolo «sacramentum» è quello comunemente utilizzato per tradurre il termine greco «mystérion». Una tale traduzione è tanto più significativa se si pensa che la lingua latina aveva già il termine «mysterium» derivante dalla stessa radice, sicché sarebbe stato possibile conservare l'equivalenza «mystérion-mysterium». ⁴³ È difficile comprendere perché si sia imposto invece il termine «sacramentum».

L'opinione più probabile tende ad ammettere che a tutta prima si volessero generalmente evitare le parole straniere greche (cf. anche i sostantivi *verbum* e *sermo* per *logos*, e molti altri esempi); inoltre si mirava ostensibilmente anche a scansare i termini «mystérion» («mystéria») per il loro significato spiccatamente pagano (come del resto si faceva per altre locuzioni, che suggerivano troppo facilmente un'idea culturale pagana o qualcosa di affine), e infine non si può fare a meno di tener presente anche il lato irrazionale di una «spontanea» scelta lessicale fatta da gente piuttosto incolta, come succede non di rado pure in altri campi. ⁴⁴

Qualunque sia stata la ragione di una simile preferenza è indubbio che essa risulterà significativa di conseguenze per tutta la teologia occidentale dei sacramenti.

Il termine «sacramentum», derivante dal latino *sacrare*, *consecrare*, esprimeva nella sua stessa radice «sacer» una relazione col divino di carattere giuridico-pubblico; a sua volta, il suffisso *-mentum*, richiamante il mezzo o strumento attraverso cui tale azione «consacratrice» si effettuava e, indirettamente, l'atto stesso del consacrare, portava ad indicare sia la realtà consacrata (*sacratum-sacrum*, in senso passivo) che l'azione stessa del consacrare (*sacratio-consecratio*, in senso attivo). ⁴⁵ Entro tale referenza etimologica la parola «sacramentum» veniva ad avere, almeno nel contesto della sua prima utilizzazione in ambiente cristiano, una duplice accezione semantica:

- nel linguaggio militare costituiva un'espressione tecnica designante il giuramento di fedeltà dei soldati alla propria bandiera; giura-

⁴³ Di fatto la volgata latinizza «mystérion» con «mysterium», ma in 16 casi lo traduce con «sacramentum».

⁴⁴ R. SCHULTE, *I singoli sacramenti...*, pp. 104-105. Gli studi sul rapporto «mystérion-mysterium-sacramento» nei padri latini sono lontani dall'essere giunti ad una chiarificazione definitiva. Dal punto di vista filologico risulta utile: C. MOHRMANN, «Sacramentum» dans les plus anciens textes chrétiens, in *HThR*, 47(1954), pp. 141-152. Resta fondamentale lo studio svolto da J. DE GHELINCK, e diversi autori sotto la sua guida, *Pour l'histoire du mot sacramentum*, I: *Les anténicéens*, Louvain 1924; II: *Patristique et Moyen âge*, Louvain 1947. Cf. inoltre: P. VISENTIN, «Mysterion-sacramentum». *Dai padri alla scolastica*, in *SP*, 4(1957), pp. 394-414. Per quanto riguarda l'uso del termine «mysterium» negli autori latini precedenti Nicea, cf. V. Loi, *Il termine «mysterium» nella letteratura latina prenicena*, in *VC*, 19(1965), pp. 210-232; 20(1966), pp. 25-44.

⁴⁵ Cf. MOHRMANN, «Sacramentum»..., pp. 141ss.

⁴⁶ Sulle versioni greche «mystérion»,

⁴⁷ Sulle diverse accezioni del termine «sacramentum», cf. P. VISENTIN, *Sacramentum* 1970.

mento :
blico (s
- nel ling
tato in
l'impeg
della ca

In entram
mento e impeg
dizione) divina
mile concetto
mentaria di «m
tanto più che l'
e sui suoi costi
onomia salvif

Una tale c
flussi della sci
(†240), il quale
lingua latina, ⁴⁶
termine «sacra
opere dello scr
tevole varietà

- è sostar
giose a
- indica i
- tradotto
- è ripres
- to, l'or
- significa
- dall'ant
- designa
- pasqua
- indica l
- ha spes
- «dottrir

mento avente a che fare sia col diritto divino che col diritto pubblico (*sacramentum militare*);

- nel linguaggio giuridico significava la cauzione di denaro depositato in un luogo sacro prima dell'inizio di un processo civile, con l'impegno di lasciare all'*aerarium* tale cauzione in caso di perdita della causa (*sacramentum civile*).

In entrambi i casi il connotato di fondo era dato dall'idea di giuramento e impegno pubblico-giuridico, legato ad una benedizione (-maledizione) divina, implicante precisi impegni e clausole. È chiaro che un simile concetto si differenziava profondamente dalla nozione neotestamentaria di «mystérion» e dall'accezione assunta presso i padri orientali, tanto più che l'attenzione, di fatto, si concentrerà sempre più sul «segno» e sui suoi costitutivi piuttosto che sull'evento e sul suo rapporto con l'economia salvifica.

Una tale evoluzione si realizzerà per gradi, e non avverrà senza influenze della scuola alessandrina. Essa inizia in Africa, con **Tertulliano** (†240), il quale collegandosi ad usi già in atto nelle comunità cristiane di lingua latina,⁴⁶ è stato probabilmente il primo teologo ad aver utilizzato il termine «sacramentum» in riferimento ai riti celebrativi cristiani. Nelle opere dello scrittore africano il termine ritorna oltre 130 volte in una notevole varietà di accezioni e usi:

- è sostantivo nel senso classico del tempo per designare realtà religiose arcane o dottrine inaccessibili;
- indica i testi biblici in cui il vocabolo greco «mystérion» era stato tradotto dalle versioni latine con «sacramentum»;
- è ripreso per designare l'economia della salvezza e, in tale ambito, l'*ordo personarum* sussistente in Dio;
- significa la salvezza messianica in quanto preparata «in figura» dall'antica alleanza;
- designa Gesù Cristo nella sua vita terrena e nell'evento della sua pasqua;
- indica la religione cristiana, la regola della fede e i riti cristiani;
- ha spesso il senso di «impegno solenne»; altre volte quello di «dottrina», di simbolo o rappresentazione allegorica.⁴⁷

⁴⁶ Sulle versioni latine che, già prima di Tertulliano, hanno utilizzato «sacramentum» per tradurre «mystérion», cf. A. KOLPING, *Sacramentum tertullianum*, Münster 1948, pp. 45-49.

⁴⁷ Sulle diverse modalità di ricorrenza del termine «sacramentum» in Tertulliano, cf. KOLPING, *Sacramentum tertullianum*. Cf. inoltre D. MICHAELIDES, *Sacramentum chez Tertullien*, Paris 1970.